

Sei mesi dal sisma: un primo bilancio

I danni

I danni del sisma sono stati stimati (relazione inviata alla Commissione Ue) in 13 miliardi e 273 milioni di euro. In Emilia-Romagna la stima è di **12 miliardi e 202 milioni di euro**: 676 milioni per i provvedimenti di emergenza; 3 miliardi e 285 milioni di danni all'edilizia residenziale; 5 miliardi e 237 milioni di danni alle attività produttive; 2 miliardi e 75 milioni di danni ai beni storico-culturali e agli edifici religiosi; la quota restante è suddivisa fra edifici e servizi pubblici e infrastrutture.

Il terremoto ha interessato un'area di grandi dimensioni, molto densamente popolata: 550mila abitanti e tantissime attività produttive (se ne stimano circa 48mila, in tutti i settori economici, per 190mila addetti).

Sono 33 i comuni del cratere: 7 in provincia di Reggio Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in provincia di Bologna, 7 in provincia di Ferrara.

Sono invece 54 i comuni individuati nel Decreto del Ministero dell'Economia del 01/06/2012 "Sospensione, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore dei contribuenti colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, verificatosi nelle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo", gli abitanti raggiungono le 760 mila unità e le famiglie sono 326mila; sono il 30% della popolazione delle quattro province coinvolte, con un sistema produttivo importante (66 mila unità locali e 270 mila addetti fra industria e servizi, a cui va sommato un importante sistema agroalimentari).

I maggiori danni sia in termini di entità sia di diffusione sono stati riscontrati nelle aree dei rispettivi epicentri e in particolare nella provincia di Modena nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Camposanto, San Prospero, San Possidonio e, nella provincia di Ferrara nei comuni di Sant'Agostino, Mirabello, Bondeno, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda, nella provincia di Bologna nel comune di Crevalcore e in provincia di Reggio Emilia nel comune di Reggiolo.

Il fenomeno della liquefazione.

Gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio hanno causato vistosi effetti di liquefazione in varie località, localizzate in corrispondenza di canali abbandonati dei fiumi Secchia, Panaro, Reno e Po, in un'area estesa tra il settore occidentale della provincia di Ferrara e l'attuale corso del fiume Secchia. I fenomeni di liquefazione hanno assunto particolare rilevanza nei centri abitati di San Carlo, frazione di Sant'Agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara, in corrispondenza del paleocanale del Reno.

I volontari

Il volontariato di Protezione civile si è attivato immediatamente dopo le prime scosse: nella notte tra domenica 20 e lunedì 21 maggio circa **5.000 persone** sono state ospitate presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile.

Il sistema di Protezione civile nazionale, regionale e locale ha subito messo in azione oltre 700 volontari della Colonna mobile regionale e 300 delle altre regioni.

Nei primi sei mesi di emergenza sisma seguiti alle scosse del 20 e 29 maggio sono stati impegnati in totale **7.000 volontari della Colonna mobile dell'Emilia-Romagna e circa 14.000 della Colonna mobile nazionale**.

La Colonna mobile dell'Emilia-Romagna è stata composta da volontari dai nove coordinamenti provinciali del volontariato di Protezione civile regionale oltre ai volontari delle associazioni regionali e degli ordini professionali di Agesci, Ana (Associazione nazionale alpini), Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze), Anc (Associazione nazionale carabinieri), Cri (Croce rossa italiana), Federgev (Federazione guardie ecologiche e volontarie), Federvab (Federazione vigilanza antincendio boschivo) e Associazione geometri volontari e ingegneri volontari.

La Colonna mobile nazionale è stata composta da volontari delle Colonne mobili di Regioni e Province autonome di Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Abruzzo e Lazio, oltre che da volontari di Agesci, Ana, Anpas, Anc, Cri, Federvab, Cisom (Ordine di Malta), Misericordie e Unitalsi.

In termini riepilogativi, **i volontari dell'Emilia Romagna hanno messo a disposizione 68mila giornate di lavoro, quelli delle altre regioni 32mila giornate**.

La governance

Il Governo ha nominato Commissario delegato alla ricostruzione il presidente della Regione, Vasco Errani. La prima ordinanza del Commissario ha istituito il Comitato istituzionale e di indirizzo, presieduto dal presidente della Giunta, dai presidenti delle Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara e dai sindaci dei comuni colpiti. Il Commissario può delegare le funzioni ai sindaci e presidenti di Provincia.

Il Commissario è ricorso al costante confronto con il "Tavolo Regionale per la Crescita Intelligente Sostenibile e Inclusiva" per condividere tutte le tappe e questioni salienti del processo di ricostruzione e dell'evoluzione del quadro normativo nazionale.

Per consentire agli enti locali di sbrigare le pratiche della ricostruzione il DL95/L135 (art 3 bis) ha concesso la possibilità di assunzione di personale in deroga a favore di Comuni colpiti dal sisma (170 unità) e della Regione Emilia-Romagna (50 unità).

Risorse e donazioni

Le risorse disponibili alla data del 15 ottobre 2012 risultano essere le seguenti:

fondo dei Commissari delegati alla ricostruzione

500 milioni nel 2012 provenienti dalle accise sui carburanti; **550 milioni** nel 2012 e nel 2013 finanziati con i tagli di spesa (lo stanziamento del DL74 è stato ridotto dalla legge 135 per coprire le prime due rate del prestito di 6 miliardi di cui alla medesima legge); le erogazioni liberali (**15,1 milioni** dagli sms, sui quali la Regione ha già presentato 27 progetti) e quota parte del taglio del finanziamento ai partiti politici (**61 milioni**).

Sul fondo è stata caricata la quota interessi per la rateizzazione degli adempimenti tributari e contributivi del DL174: 145 milioni nel 2013 e 70 nel 2014 (interessi sul prestito di 6 miliardi alle imprese).

Prestito garantito e pagato interamente dallo Stato per i contributi a fondo perduto dell'art.3bis del DL95/L135: **6 miliardi di euro** (rata annua a carico bilancio statale tramite credito d'imposta **450 milioni**) a partire dal 1° gennaio 2013. Gli interessi per eventuali anticipazioni bancarie sono a carico del bilancio regionale.

Fondo per la ricerca, art.12 DL74/L122: **50 milioni** (solo per l'Emilia-Romagna).

Fondo per credito agevolato, art.11 e 11 bis DL74/L122: **100 milioni**, più **25 milioni** per il fondo rotativo per le grandi imprese. Totale: 125 milioni.

Fondo nazionale Inail per la sicurezza, DL83/L134: **82 milioni**.

Crediti d'imposta, DL83/L134: assunzioni **2 milioni** nel 2012 e **3 milioni** a decorrere dal 2013, spese di ricostruzione **10 milioni** per ciascuno degli anni 2013-14-15. Totale al 2015: 38 milioni (se il termine "a decorrere" sta ad indicare la continuità della copertura).

Solidarietà delle Regioni italiane: **135 milioni** per l'agricoltura, **50 milioni** per le scuole, **50 milioni** per le imprese. Totale 235 milioni.

Regione Emilia-Romagna: **47 milioni** dall'assestamento di bilancio; **10 milioni** del Por Fesr per le delocalizzazioni temporanee delle microimprese; **150 milioni** di anticipazioni di cassa per pagare i fornitori.

Ammortizzatori sociali e altri provvedimenti di natura sociale: i lavoratori in cassa integrazione a fine settembre nell'area erano 39.984. La sola cassa integrazione in deroga ha un costo stimato in **66 milioni e 685 mila** euro. Il DL74/L122 stanziava **70 milioni** per l'aiuto al reddito di lavoratori precari e lavoratori autonomi. La Regione ha deciso l'esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie (visite specialistiche, esami, farmaci, assistenza termale) per le popolazioni colpite dal terremoto fino al 31 dicembre 2013.

Fondi totali, senza la stima del credito d'imposta per le ristrutturazioni, i costi della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, l'esenzione ticket e gli interessi sulle anticipazioni bancarie: **9 miliardi e 69 milioni**.

670 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea a favore delle 3 regioni coinvolte. Fondo che è a copertura parziale dei costi di emergenza e prima assistenza dei danni provocati dagli eventi sismici. Il riparto tra le regioni e il Dipartimento di Protezione civile nazionale prevede che la quasi totalità delle risorse venga assegnata all'Emilia Romagna.

Le donazioni

Per quanto riguarda gli sms solidali dell'intero ricavato all'Emilia-Romagna vanno oltre **14,35 milioni di euro**, pari al 95% della somma frutto delle donazioni. A garantire il percorso e la supervisione è stato costituito un comitato di garanti. Sono stati individuati 38 progetti che

riguardano altrettanti comuni: si tratta di scuole, asili nido, pinacoteche, municipi, beni culturali, palestre polifunzionali, centri di interesse sociale.

I fondi raccolti dal concerto del 22 settembre a **Campovolo** sono stati destinati alla ricostruzione di istituti scolastici.

I fondi raccolti con il **Concerto per l'Emilia** dello scorso 25 giugno allo stadio Dall'Ara di Bologna andrà agli ospedali di Mirandola e Carpi. La manifestazione ha raccolto più di 3 milioni di euro: esattamente 1,9 dagli sms solidali e 1,2 dall'incasso diretto della manifestazione (biglietti e contributi).

Le donazioni sul conto corrente della Regione ammontano a 10,4 milioni di euro.

Le donazioni sono state affrontate adottando la seguente dinamica: i Comuni segnalano interventi di rilievo urgenti per la comunità locale; viene redatto un elenco di tali interventi da offrire ai donatori perché essi possano scegliere come destinare i propri fondi; sono state già individuate numerose opere e interventi, per i quali verrà garantita una costante e periodica informazione circa lo stato dell'impiego delle risorse e l'avanzamento dell'intervento di ripristino e/o di ricostruzione.

Le opere provvisionali

L'obiettivo di questa linea di azione è stato di realizzare il maggior numero di interventi provvisionali e di somma urgenza per riaprire completamente le zone rosse, ripristinare la piena viabilità, facilitare il rientro nelle abitazioni di coloro che hanno la propria esposta ad un rischio di crollo esterno.

Si tratta di interventi urgenti di messa in sicurezza che ricomprendono diverse tipologie: dalle recinzioni alle demolizioni parziali o totali di edifici pericolanti, da puntellamenti di facciate alla realizzazione di passaggi protetti, dalla rimozione di tegole e comignoli, fino alla riparazione di lesioni non strutturali.

Dopo l'ordinanza da 1,1 milioni di euro per la realizzazione di 26 interventi, sono state emanate le ordinanze commissariali n. 18, 27, 37, 55, 71 per il finanziamento delle opere provvisionali. In particolare l'ordinanza 71 ricomprende interventi per i beni culturali per 3,8 milioni di euro e opere idrauliche e ponti per 3,1 milioni.

Si tratta di circa **600 interventi urgenti**, di cui 165 afferenti i beni culturali, che riguardano strutture ed infrastrutture, per una vasta tipologia di interventi.

Il finanziamento complessivo per tali interventi è **di 21,5 milioni di euro**, provenienti dal Fondo per la ricostruzione. Inoltre a breve si prevede la pubblicazione di ordinanze per ulteriori 15 milioni di euro.

Entro la metà di dicembre sarà ultimando il piano per il completamento definitivo delle opere provvisionali nei Comuni colpiti dal sisma.

Rimozione delle macerie

Per garantire la rimozione in tempi rapidi delle macerie derivanti dai crolli degli edifici e anche quelle derivanti dalle attività di demolizione e abbattimento di strutture pericolanti, la Regione ha sviluppato una prima disciplina di emergenza per la gestione delle attività di rimozione, il loro monitoraggio e la copertura della spesa da sostenere si stima in circa **21,3 milioni di euro**. Le macerie vengono rimosse a cura dei soggetti gestori del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani (Aimag, Cmv servizi, Geovest, Hera, Sabar Servizi, Iren). A oggi le **macerie rimosse ammontano a 221 mila tonnellate**.

Relativamente ai cantieri (edifici da abbattere-rimuovere) fin qui individuati, aperti e rimossi (chiusi), ce ne sono un totale di 804, di cui 588 già chiusi. I cantieri individuati potrebbero crescere ancora di numero man mano che vengono adottate nuove ordinanze dei sindaci. I quantitativi di macerie fin qui considerati sono tutti tracciati e messi in sicurezza essendo oggi in deposito presso gli impianti riportati nelle tabelle sopra riportate. In questo momento sono in corso di valutazione le collocazioni definitive e le possibilità di recupero delle macerie già rimosse o che saranno rimosse nei prossimi mesi.

L'ordinanza numero 79, dispone di utilizzare il materiale derivante dalle macerie attualmente stoccato all'interno degli impianti di prima destinazione per la copertura finale dei siti e per la realizzazione della viabilità interna delle discariche.

Prosegue la sperimentazione volta a valutare le modalità tecnico-economiche per raggiungere l'ottenimento di materie prime seconde da utilizzare come materiale per rilevati stradali, derivante dalle procedure di demolizione selettiva degli edifici danneggiati.

Edifici e abitazioni

Circa **41 mila gli edifici controllati**: di questi oltre 25.000 sono abitazioni, un migliaio scuole, 2.000 edifici a uso produttivo, 3.000 a uso commerciale e uffici, 12.000 depositi e circa 200 unità d'uso turistico ricettivo. Dagli esiti di verifica dell'agibilità è emerso che: il 41% degli edifici è immediatamente agibile, il 23% temporaneamente o parzialmente inagibile, il 30% inagibile il 6% inagibile per rischio esterno, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio.

Le abitazioni dichiarate inagibili, a conclusione dei sopralluoghi sono oltre 31 mila (abitazioni con danni classificati in classi B, C, D, E) e 2.700 con rischio esterno (F).

I danni stimati ammontano a oltre 3,3 miliardi di euro.

Quasi **41mila gli edifici controllati** ¹.

Totale edifici privati ad uso abitativo	oltre 25mila
Totale edifici ad uso scolastico	un migliaio
Totale edifici privati ad uso produttivo	2mila
Totale edifici unità d'uso Commercio e Uffici	quasi 3mila
Totale edifici unità d'uso Deposito	12mila
Totale edifici unità d'uso turistico ricettivo	quasi duecento

¹ Fonte: Servizio geologico sismico e dei suoli, Regione Emilia-Romagna "Funzione Agibilità" (novembre '12).

Dagli esiti di verifica dell'agibilità emerge che, per quanto attiene gli oltre 25 mila edifici ad uso abitativo:

- il 41% degli edifici a uso abitativo è immediatamente agibile
- il 23% temporaneamente o parzialmente inagibile
- il 30% inagibile
- il 6% inagibile per rischio esterno, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio.

Le abitazioni controllate sono 67mila e dichiarate inagibili oltre 31mila (abitazioni con danni classificati in classi B, C, D, E). Inoltre ci sono ancora **2.700 abitazioni inagibili per rischio esterno**, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio (classe F).

Più in dettaglio:

Proprietà	Abitazioni
DANNI B, C	16.900
DANNO E	14.000
DANNO F	2.700

Fonte: servizio geologico sismico e dei suoli Regione Emilia-Romagna, dati aggiornati 27 novembre '12.

Si tratta di prime e seconde case, occupate e libere, ovvero è la stima puntuale della consistenza del patrimonio immobiliare a uso abitativo danneggiato dagli eventi sismici di maggio. I danni stimati ammontano a oltre 3,3 miliardi di euro.

Sono state evacuate circa 42mila persone.

Le E definite "leggere" si stima possano essere circa il 30-35% del totale delle E (questo dato si può desumere dalla gravità dei danni, riportati anche nella stessa scheda).

Si calcolano dal 2% (per le abitazioni in classe E) al 4% (per le abitazioni nelle classi B, C) gli alloggi di proprietà pubblica.

In totale sono 57 i comuni nelle 4 province che hanno avuto sopralluoghi e registrato danni alle abitazioni, così ripartiti per provincia:

- o 19 nella provincia di Bologna,
- o 8 nella provincia di Ferrara,
- o 19 nella provincia di Modena,
- o 11 nella provincia di Reggio Emilia.

a) Case: dall'emergenza alla ricostruzione

La prima misura messa in campo per sistemazioni alternative è stata il Contributo di autonoma sistemazione (Cas), concesso a oltre 14mila famiglie per un totale di persone coinvolte pari a circa 40.000). A questi, per avere il "peso" esatto del terribile impatto dei terremoti, occorre aggiungere tutti coloro che in quel periodo avevano scelto di essere ricoverati nelle strutture di accoglienza (tendopoli, strutture al coperto, alberghi).

Per far fronte all'emergenza abitativa è stato emanato il "Programma casa per la transizione e l'avvio della ricostruzione" contenente misure per sostenere i costi per trovare un nuovo alloggio (oltre al Cas anche alloggi in affitto), per dare contributi per la riparazione dei danni e rafforzamento locale strutturale e per ripristinare gli alloggi pubblici danneggiati.

Inoltre sono in corso di realizzazione circa un migliaio di moduli prefabbricati abitativi. Di questi, circa 800 da realizzare in aree appositamente allestite in 7 dei 13 comuni che ospitavano tendopoli e circa 160 in ambito rurale, a servizio delle attività agricole.

b) Case: riparazione e ripristino

Già avviati i provvedimenti per la riparazione dei danni e rafforzamento locale strutturale (ordinanza 29 e successivo testo coordinato con ordinanza 72) degli edifici danneggiati per i quali sono concessi **contributi fino all'80%**. Sono stati definiti anche i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi per la riparazione e il ripristino con miglioramento sismico di edifici che sono stati dichiarati inagibili quindi con esito E, ma con danni leggeri (ordinanza 51 e testo coordinato con ordinanza 73).

Si punta sostanzialmente su di una ricostruzione di qualità, per raggiungere più elevati livelli di sicurezza. Il patrimonio edilizio esistente, specie quello più vecchio, sarà mantenuto in efficienza per resistere anche a eventi eccezionali. La ricostruzione potrà diventare un'occasione per ridurre la vulnerabilità e migliorarne considerevolmente i livelli di sicurezza.

Scuola

Per permettere l'avvio dell'anno scolastico entro settembre, come previsto dal calendario regionale, in considerazione del danneggiamento di 450 edifici scolastici, di cui ben 60 hanno comportato la costruzione di soluzioni provvisorie, in attesa di essere riparati o demoliti e ricostruiti è stato definito un **"Programma operativo regionale per le scuole"**, che ha permesso la riapertura di quasi tutti gli istituti nei termini previsti.

Dalle verifiche effettuate sugli edifici scolastici, risultano controllate 1.041 scuole. Con il seguente esito di agibilità:

A	B	C	D	E	F
471	301	63	19	160	27

La ripartizione per le province coinvolte dei sopralluoghi di inagibilità è la seguente:

Provincia di Bologna 12%
Provincia di Ferrara 35%
Provincia di Modena 40%
Provincia di Reggio Emilia 13%

Spiccano Ferrara, con 46, e Modena, con 81 scuole classificate con un livello di danno E.

Anche le **sedì universitarie di Ferrara e Modena** hanno subito numerosi danni. L'Università di Ferrara, ospitata in alcuni edifici storici all'interno della parte medievale della città, ha subito ingenti danni alle strutture fondamentali. La stima fornita dall'Ufficio tecnico è di circa **17,5 milioni di euro di danni**. Ma anche gli edifici dell'Università di Modena sono stati lesionati in maniera importante dal sisma.

a) Scuole: alla prova della campanella

Il Programma operativo scuole ha avuto una dotazione complessiva di oltre 166 milioni di euro. Gli interventi di ripristino e di rafforzamento sono stati affidati ai Comuni e alle

Province, per gli immobili di loro competenza. Sono stati previsti contributi per **81 milioni e 250 mila euro** a Comuni e Province e di **5 milioni 850 mila euro** a soggetti privati per le scuole paritarie, per la riparazione immediata.

Degli edifici scolastici non recuperabili si è occupata la struttura del Commissario delegato, prevedendo soluzioni alternative per garantire l'inizio dell'anno scolastico. Gli interventi, eseguiti direttamente dalla struttura commissariale per la somma di **79 milioni e 420 mila euro**, riguardano la costruzione di 28 edifici scolastici temporanei (61 milioni di euro), l'affitto di prefabbricati modulari per 30 edifici scolastici (23,5 milioni).

Sono stati ultimati tutti gli interventi e in totale sono stati così reinseriti in strutture nuove circa 18mila ragazzi e in totale si è garantito il rientro per circa 50 mila giovani.

b) Scuole: al via le palestre provvisorie

Sono già state individuate, nei comuni colpiti dal sisma, le aree dove saranno costruite le palestre scolastiche temporanee. Lo stabilisce l'ordinanza numero 80 del 22 novembre 2012. Il provvedimento approva la localizzazione delle aree destinate alla realizzazione di 25 palestre scolastiche temporanee per 29 milioni di euro e le connesse opere di urbanizzazione. Gli interventi sono compresi nei territori comunali: di Bondeno, di Cento, di Mirabello, di Poggio Renatico, di Vigarano Mainarda (provincia di Ferrara); di Fabbrico, di Reggiolo, di Rolo (provincia di Reggio Emilia); di Bomporto, di Carpi, di Castelfranco (Manzolino), di Camposanto, di Concordia sulla Secchia, di Finale Emilia (Massa Finalese), di Mirandola, di San Possidonio, di San Felice sul Panaro, di San Prospero, di Soliera (provincia di Modena); di Galliera, di San Giovanni in Persiceto, di Pieve di Cento (provincia di Bologna).

Attività produttive, lavoro, misure fiscali

A causa del terremoto **hanno dovuto fare ricorso alla cassa integrazione** a fine ottobre **40.752 lavoratori per 3.748 unità produttive**, per la sospensione dell'attività della propria azienda². Il 40% delle casse integrazioni sono in deroga. Al momento della stesura del rapporto, sono state autorizzate oltre il 90% delle domande presentate dalle imprese.

Il maggior numero di cassaintegrati si concentra nel modenese: 25.874 lavoratori di 2.414 aziende. Nelle altre province riguarda a Ferrara 7.133 lavoratori e 646 aziende, a Bologna 3.974 lavoratori e 432 aziende e a Reggio Emilia 3.771 lavoratori e 256 aziende. Tra i Comuni più colpiti Carpi, Mirandola, Finale Emilia nel modenese, Crevalcore nel bolognese, Reggiolo nel reggiano e Cento nel ferrarese.

I principali settori colpiti sono il manifatturiero (1.563 unità locali) e **il commercio** (1.000 unità).

Gli eventi sismici hanno colpito una delle aree produttive più importanti del paese: questa zona, estremamente vasta, presenta una elevatissima concentrazione di unità produttive agricole, agroalimentari, industriali ed artigianali, con la presenza di distretti produttivi di rilevanza internazionale (come il biomedicale, il tessile abbigliamento). L'area produce 19,6 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2011 e genera 12,2 miliardi di euro di esportazioni. Nell'area del cratere, composta da 33 comuni, si contano circa 11mila capannoni industriali.

Valori riassuntivi	Unità locali	Addetti
33 comuni	47.741	187.012
Quota % su totale regionale	11,3%	11,0%

Fonte: elaborazioni Ervet su dati ISTAT (FSUE)

² Fonte: Tavolo tecnico di monitoraggio, 15 novembre 2012.

I danni purtroppo sono stati molto più diffusi rispetto l'area del cratere, interessando almeno i 54 comuni oggetto del decreto del Ministero delle Finanze del 1 giugno 2012. **Sono quasi 66 mila unità locali e 270 mila addetti nei settori dell'industria, costruzioni e terziario, pari rispettivamente al 15,6% ed il 15,9% dei valori totali dell'Emilia-Romagna.**

Se consideriamo anche i tre capoluoghi (Bologna, Reggio Emilia e Modena), per un totale di 57 comuni, si contano in tutto circa 148 mila unità locali e 602,5 mila addetti, rispettivamente il 35,1% ed il 35,5% del totale regionale.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo economico, la stima condotta a partire dalle valutazioni sulle imprese colpite, sui tempi di fermo produzione e sulla dimensione economica dell'area porta a valutare **il valore aggiunto perso a causa del sisma in 3,1 miliardi di Euro.** La riduzione del Pil regionale conseguente si distribuirà (tenuto conto dei tempi previsti per il riavvio delle attività) sul biennio 2012-2013 e sarà forse solo in parte compensata dall'effetto espansivo delle spese per la ricostruzione.

Tenuto conto dell'estrema varietà degli impianti industriali a seconda dei cicli produttivi, ci si è basati su una prima rilevazione diretta dei danni (che ha coinvolto più di 1.000 imprese), su stime sulle quote di stabilimenti danneggiati sulla base delle evidenze disponibili (ricorso ad ammortizzatori sociali, incidenza di strutture danneggiate a partire dai certificati di agibilità delle abitazioni civili, ecc) e sulle informazioni messe a disposizione dalle associazioni di categoria dell'industria, artigianato, commercio e servizi. Sulla base di questi due elementi si è proceduto a stimare per tutte le unità produttive dell'area i danni alle strutture, agli impianti ed al magazzino: **le aziende coinvolte sono qualche migliaio per un valore complessivo del danno stimato di 2,7 miliardi di euro.** I due comparti più colpiti sono il **biomedicale e il tessile abbigliamento.**

Per quanto riguarda **le aziende agricole** e zootecniche localizzate nei comuni dell'area colpita, potenzialmente interessate dal sisma, sono quasi 14mila (pari al 18,7% del totale regionale), per una superficie agricola utilizzabile di oltre 200mila ettari, di cui 1.233 aziende con allevamenti. Complessivamente, **i danni stimati per il settore agricolo e quello agro-industriale sono pari a 2,4 miliardi di euro**, di cui 2,2 miliardi per le aziende agricole e zootecniche e 145 milioni di euro per le imprese agroindustriali. La quota maggiore dei danni si concentra nella provincia di Modena, con il 91,5% dei danni totali.

Aziende agricole e zootecniche nei comuni colpiti dal sisma

	Aziende agricole e zootecniche
Comuni colpiti provincia Reggio Emilia	2.273
Comuni colpiti provincia Modena	5.020
Comuni colpiti provincia Bologna	3.160
Comuni colpiti provincia Ferrara	3.282
Totale area colpita dal terremoto	13.735
Area colpita su regione (%)	18,7%

Fonte: elaborazioni Ervet su dati Istat, Censimento Agricoltura 2010, dati provvisori (FSUE)

La ricostruzione delle imprese

Sono già partite – con l'ordinanza del Commissario numero 57 - le procedure per i contributi destinati agli interventi per la riparazione, il ripristino, il miglioramento sismico e la ricostruzione di immobili ad uso produttivo distrutti o danneggiati, ma anche per la riparazione e l'acquisto di beni mobili strumentali all'attività e per la ricostituzione delle scorte distrutte o danneggiate.

Le domande devono essere presentate - mediante modello e procedura informatica – **entro il 15 maggio 2013** e ci saranno 60 giorni di tempo per concedere il contributo. Tutti gli interventi previsti dall’ordinanza devono essere conclusi entro il 31 dicembre 2015. La procedura edilizia è in capo ai Comuni. La procedura di valutazione e di riconoscimento dei contributi fa capo al Commissario delegato, che si avvale di una apposita struttura tecnica (SII, Soggetto Incaricato dell’Istruttoria).

L’ordinanza consente di finanziare a fondo perduto l’80% dei costi : il fondo per la copertura del finanziamento è quello previsto dall’art.3 bis della legge 135/2012, il cosiddetto provvedimento normativo sulla spending review. Si tratta di un **credito di 6 miliardi** concesso alle banche dalla Cassa Depositi e Prestiti, garantito e pagato dallo Stato. Presentando il riconoscimento del contributo presso un istituto bancario sarà possibile ottenere l’apertura di un conto equivalente, a costo zero, al valore riconosciuto: la banca pagherà lo stato di avanzamento lavoro all’imprese esecutrice.

Le spese sostenute per interventi iniziati o conclusi prima dell’entrata in vigore dell’ordinanza potranno essere rimborsate purché i lavori siano stati eseguiti per le finalità di ricostruzione e ripristino dei danni subiti, la domanda contenga tutte le informazioni richieste, la perizia o le perizie giurate dal progettista e dai tecnici incaricati siano state redatta con le modalità indicate dall’ordinanza stessa.

Misure fiscali e contributive

L’art. 11 del DL 174 ha inserito la possibilità di ricorrere ad ulteriori 6 miliardi di prestito, con garanzia e interessi a carico dello Stato e pagamento rateizzato della quota capitale in due anni, per il pagamento dei tributi, contributi e premi a carico delle imprese danneggiate dal sisma.

In sede di conversione la platea dei beneficiari è stata allargata agli agricoltori, ai commercianti e, limitatamente ai tributi, ai lavoratori dipendenti. Successivamente, con il DL 194 è stata ricompresa l’intera platea del lavoro autonomo.

È del 5 novembre la firma dell’accordo ABI e Cassa Depositi e Prestiti per il finanziamento del prestito fiscale.

Sull’applicazione del DL 174 l’Agenzia delle Entrate ha emanato apposita circolare che consente di attivare le procedure per richiedere alle banche i finanziamenti agevolati e la rateizzazione da giugno 2013: in particolare la circolare prevede che entro **venerdì 30 novembre** i soggetti danneggiati dal sisma possono attivare le procedure per richiedere alle banche i finanziamenti agevolati e la rateizzazione dal 30 giugno 2013 per il pagamento di tributi, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l’assicurazione obbligatoria. Si tratta di importi dovuti allo Stato per effetto della sospensione degli adempimenti da maggio a novembre del 2012 e degli oneri dovuti dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

La modulistica si può scaricare sul sito dell’Agenzia delle Entrate www.agenziaentrate.it.gov. Sono anche disponibili il modello di autodichiarazione ai e di richiesta di utilizzo beneficiario da allegare al contratto di finanziamento.

Secondo il Tavolo Regionale per la Crescita Intelligente Sostenibile e Inclusiva riunitosi il 15 novembre restano aperti i temi della sospensione e rateizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi per i lavoratori dipendenti che hanno subito i danni del sisma; dei danni provocati dal terremoto alle imprese che non si limitano ai soli beni materiali, ma c’è una diretta corrispondenza fra l’evento sismico e le difficoltà economiche e finanziarie del sistema delle imprese del territorio.

Conseguentemente il Tavolo ha chiesto che la legislazione e le misure di attuazione siano adeguate affinché le imprese del cratere che abbiano registrato una pesante riduzione del fatturato o della produzione lorda vendibile causata dal sisma possano accedere al

finanziamento agevolato e alla rateizzazione delle imposte dal 30 giugno 2013. Senza la soluzione di queste ultime questioni verrebbe posto un serio problema per la ripresa economica del territorio.

Su questi temi il confronto con il Governo e il Parlamento è tuttora in corso.

La legalità e la qualità

La Regione ha firmato con le associazioni sindacali e d'impresa il Protocollo per la Legalità, in cui ci si impegna ad applicare la legge regionale n.11/2012. Le stazioni appaltanti si impegnano a non ricorrere al criterio del massimo ribasso.

La Regione ha approvato l'elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche dell'Emilia-Romagna e ha istituito l'elenco di merito delle imprese (su base volontaria).

La procedura per il finanziamento a fondo perduto della ricostruzione esclude intrinsecamente l'economia in nero e consente la tracciabilità dei pagamenti: l'autorizzazione del contributo è condizionata alla presentazione delle fatture e il pagamento avviene direttamente alle imprese e ai progettisti da parte delle banche.

Tutti i beneficiari e le imprese affidatarie ed esecutrici dei lavori devono essere in regola con le norme del codice antimafia.

I Comuni e la Struttura commissariale controllano la regolarità del DURC e trasmettono l'elenco delle imprese affidatarie ed esecutrici dei lavori edili al GIRER, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia-Romagna, appositamente istituito con decreto del ministero dell'Interno.

Per lavori di importo superiore ai 500 mila euro (escluse eventuali forniture dirette di prefabbricati al beneficiario) per le attività produttive, di 150 mila per le abitazioni in B e C e 258 mila euro per le E leggere, le imprese devono essere in possesso di attestazione Soa. In mancanza di tale qualificazione diretta possono ricorrere a consorzi, associazioni temporanee o all'istituto dell'avvalidamento.

Sanità

A causa del sisma sono stati evacuati gli ospedali di Mirandola, Carpi e Finale Emilia (Modena), e Bondeno (Ferrara) mentre è stata disposta la chiusura di alcuni reparti a titolo precauzionale a Modena e Ferrara.

Le aziende sanitarie del servizio sanitario dell'Emilia-Romagna hanno riportato **danni diretti per 96 milioni di euro**.

I danni alle strutture sanitarie e per le tecnologie sanitarie ammontano a 59 milioni di euro (opere provvisorie urgenti aree sanitaria - socio-sanitaria e sociale, opere per il ripristino funzionale, acquisto attrezzature per gestione emergenza urgenza o per sostituzione causa danneggiamenti, Opere di ripristino e miglioramento).

I danni per la prima assistenza, misure provvisorie di alloggio e servizi di soccorso a 37 milioni. Inoltre altri configurabili come danni diretti le opere di miglioramento sismico e/ nuove costruzioni per la difficoltà di ripristinare quelle danneggiate per 69 milioni.

La prima fase post sisma è stata gestita con apposite ordinanze con cui è stata disciplinata la realizzazione di opere provvisoriale ed interventi per il ripristino immediato di infrastrutture e attrezzature in campo sanitario, socio-sanitario e sociale, compreso l'acquisto di attrezzature per gestione dell'emergenza delle urgenze, segnatamente **per oltre 5 milioni di euro**.

Inoltre sono in corso interventi per il ripristino funzionale delle strutture per circa **32,8 milioni** di euro e opere per il ripristino e il miglioramento delle stesse per **21,2 milioni**. E' inoltre allo studio ed in alcuni in progettazione un programma di interventi di miglioramento/adequamento delle strutture sanitarie nonché nuove di nuove costruzioni, dove il recupero degli immobili risulta essere diseconomico. L'importo complessivo di questa tipologia di interventi è di circa **69 milioni di euro**.

Alla fine del mese di ottobre per gli ospedali più danneggiati, Carpi e Mirandola, le attività sanitarie risultavano riattivate rispettivamente per **l'80 % e per il 40 %**. Entro i primi mesi del 2013 gli interventi per il ripristino funzionale delle strutture ospedaliere saranno completati. Anche le attività sanitarie sul territorio modenese, ferrarese e bolognese stanno ritornando a regime.

Cultura e beni architettonici

La stima dei danni diretti al patrimonio culturale raggiunge **oltre 2 miliardi di euro** e riguarda circa **2.100 strutture**.

Sono 782 gli edifici di culto di proprietà ecclesiastica danneggiati, di cui oltre la metà hanno subito danni medio gravi e alcune decine il crollo o collasso parziale dell'edificio. Tra chiese e campanili risultano danneggiati oltre 530 edifici.

La stima dei danni diretti supera complessivamente i due miliardi di euro.

	Stima totale immobili	Stima danni (milioni di euro)
Beni architettonici		
Danni lievi	950	285
Danni gravi	230	690
Crolli parziali	90	540
Crolli totali	30	450
Totale Beni architettonici		1.965
Beni Storici, Artistici		100
Beni Bibliografico-Archivistici		10
Totale complessivo		2.075

Dati al luglio 2012, dopo verifiche speditive.

Biblioteche e beni librari: risultano gravemente danneggiate 2 biblioteche a Cento e Finale Emilia; 14 sono quelle che hanno subito danni lievi.

Per quanto riguarda le **sale cinematografiche**, sono 7 le strutture inagibili che hanno dovuto interrompere l'attività (5 nella provincia di Modena, 1 in quella di Bologna ed 1 in quella di Reggio Emilia).

Risultano gravemente danneggiati **12 teatri** (10 dei quali sono Storici) nei comuni di Crevalcore, Pieve di Cento, Cento, Ferrara, Carpi, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, Fabbrico, Rolo.

Tra questi, soltanto il Teatro Comunale di Ferrara ha ripreso le attività mentre altrove sono ancora in corso verifiche e preventivi per la messa in sicurezza.

Per quanto riguarda le **strutture-impianti sportivi**, gli spazi danneggiati sono circa un centinaio, dei quali il 50% al coperto (palestre, palazzetti dello sport, ecc.), prevalentemente a uso scolastico. Una trentina di impianti risultano aperti e funzionanti a seguito di interventi di lieve entità. Gli spazi dei quali è stato previsto il recupero con pesanti lavori di ripristino, circa una cinquantina, risultano tuttora non utilizzati.

a) Il programma beni e attività culturali

E' stato definito un **programma dei primi interventi indifferibili ed urgenti**.

Al 15 novembre risultano finanziate, con la gestione commissariale, **165 opere provvisoriale** per interventi su chiese, campanili, palazzi storici, rocche e castelli, complessi cimiteriali, ecc... Inoltre sono stati finanziati 26 interventi nella gestione Dicomac, anch'essi in molti casi riferibili a beni culturali (per messe in sicurezza urgenti, e cc.) per oltre un milione di euro. Si sta ultimando la predisposizione del programma di ripristino dei luoghi di culto nelle 6 diocesi coinvolte nel terremoto. Si tratta di riattivare e ridestinare al culto circa 60 chiese per una spesa di 15 milioni di euro.

E' in corso il programma "Beni culturali mobili: beni librari, artistici e storici,

archivistici". Per quanto riguarda le biblioteche gli interventi effettuati sono stati finora:

- recupero del patrimonio da edifici inagibili: Cavezzo, Mirandola, Finale Emilia
- realizzazione di servizi bibliotecari sostitutivi quali: Biblioteche itineranti (Bibliobus, Pulmino di Pane e Internet), tensostrutture, bibliotende, anche mediante acquisizioni librerie mirate e gestione delle donazioni
- Attività di promozione e animazione della lettura (laboratori coi ragazzi nelle tendopoli).

Gli interventi da programmare con le Amministrazioni locali riguardano invece prioritariamente la programmazione della ristrutturazione delle sedi o della realizzazione di nuove sedi definitive, la predisposizione e gestione di servizi sostitutivi intermedi.

Inoltre il programma Attività culturali, che fa riferimento alle sedi di spettacolo gravemente danneggiate, ha previsto diverse iniziative per raccogliere fondi da destinare alla loro ristrutturazione e per restituire ai cittadini emiliani spazi di socialità, diffusione di cultura e occasioni di divertimento, anche con l'**allestimento di tensostrutture** in grado di ospitare iniziative culturali di tutti i generi e per tutti i pubblici. A partire dallo scorso 6 luglio, sono stati realizzati laboratori e decine di appuntamenti di spettacolo in spazi appositamente predisposti a Mirandola e Finale Emilia, gratuitamente offerti agli spettatori. Il ricco calendario estivo di eventi, rivolto sia agli adulti che ai più giovani, è parte di "**Scena Solidale**", progetto promosso dall'Assessorato alla Cultura della Regione e da Emilia Romagna Teatro Fondazione. "Scena Solidale" ha previsto la realizzazione, oltre alle tensostrutture di Mirandola e Finale Emilia, di un terzo Teatro Tenda a Cento, da destinare allo svolgimento di spettacoli ma anche ad occasioni di incontro di diversa natura, e la programmazione di "Una nuova stagione". Quest'ultima è un'iniziativa di solidarietà che coinvolge grandi protagonisti del teatro italiano, che hanno aderito a titolo gratuito, e i principali teatri della regione nella realizzazione di un calendario di serate da ottobre ad aprile 2013 il cui ricavato sarà devoluto alle attività teatrali di "Scena Solidale".

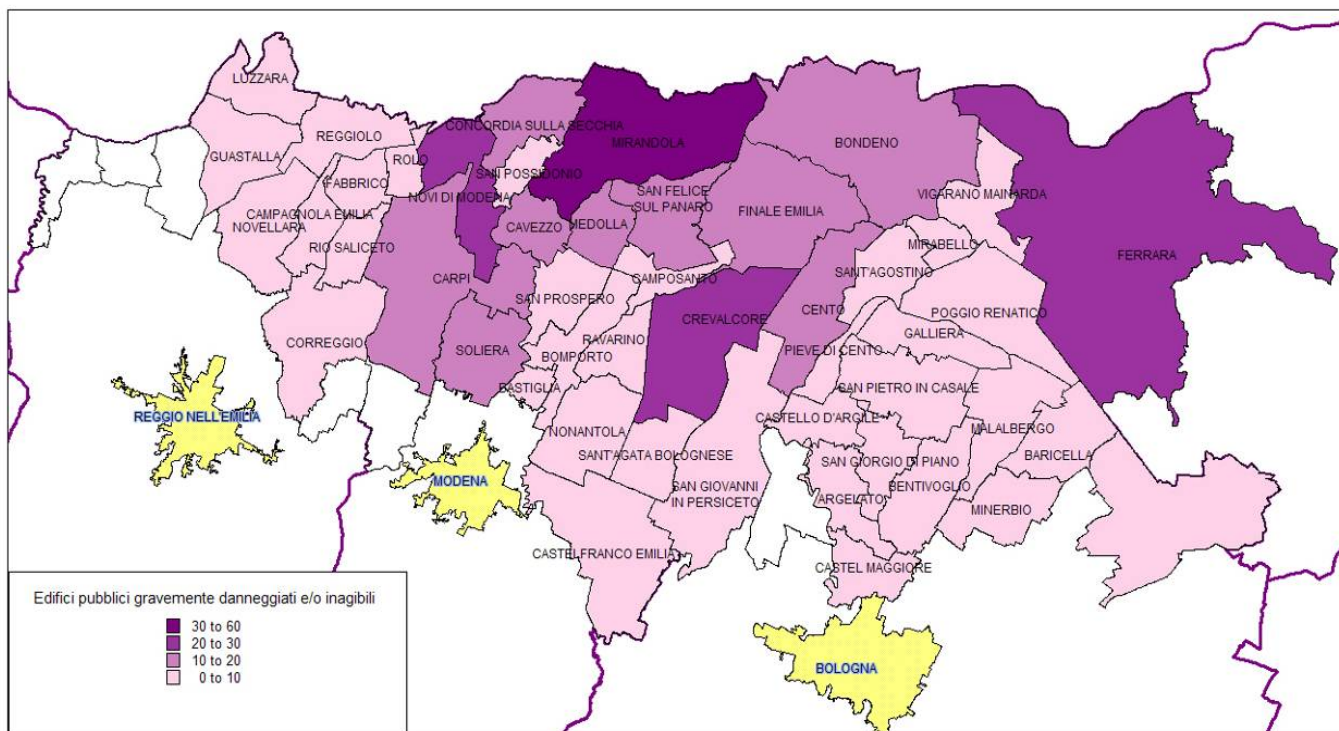
Il programma municipi

Una delle prime azioni realizzate dal Commissario è stata dare avvio alla immediata ricostruzione dei municipi danneggiati, per mettere in condizioni le amministrazioni coinvolte di poter continuare ad operare a servizio della propria collettività.

Si è trattato di realizzare municipi temporanei con l'acquisto di prefabbricati o la riparazione o la ricostruzione delle sedi danneggiate. La spesa programmata è stata di 39,4 milioni di euro. Con le ordinanze 26 del 22 agosto 2012, 28 del 24 agosto 2012 e 30 del 30 agosto 2012 sono stati definiti: il programma operativo municipi la localizzazione delle aree e l'approvazione degli atti di gara. Il Programma per la riparazione dei municipi danneggiati si è sostanziato in:

- affitto di soluzioni alternative o nel caso reperimento di locali disponibili;
- riparazione immediata per quelli che hanno esito di agibilità B o C per 7 milioni si euro;
- realizzazione di Edifici Municipali Temporanei (EMT) per nove comuni (costo 28 milioni di euro e Prefabbricati Modulari Municipali (costo 735mila euro) per altri tre comuni, a seconda del tempo previsto per la riparazione dei municipi, sul modello delle scuole
- contributi per soluzioni alternative temporanee alla riparazione o ripristino edifici esistenti, opere di urbanizzazione, per 3,65 milioni³.

Edifici pubblici gravemente danneggiati e/o inagibili



Fonte: Rapporto per il fondo di solidarietà UE - Ervet

³ Fonte: Struttura Tecnica Commissariale (novembre 2012).

Sicurezza idraulica

Per quanto riguarda il Sistema idraulico e di bonifica, la stima dei danni ammonta complessivamente a **72,3 milioni di euro**.

Si sono verificati danni ad impianti di rilevanza strategica per lo scolo delle acque, a manufatti idraulici, a fabbricati di servizio e ad opere di difesa idraulica, tra cui alcuni tratti di arginature, sia sul reticolo di bonifica sia sul reticolo idraulico principale. Gli eventi sismici hanno, in particolare, reso inagibili o gravemente danneggiato gli edifici nei quali sono collocati alcuni importanti impianti idrovori, causandone la mancata o ridotta funzionalità e pertanto ad oggi tali impianti non sono più in grado di garantire con efficacia lo scolo delle acque con conseguente rischio di allagamento dei territori di pianura interessati.

Per tali finalità il Commissario ha stanziato oltre **9,1 milioni di euro**, destinati a realizzare 51 interventi nelle quattro province interessate (sono inoltre stati finanziati alcuni interventi in provincia di Mantova dove sono ubicati i principali impianti idrovori finalizzati a garantire lo scolo delle acque della pianura emiliana), con l'obiettivo di ripristinare adeguati livelli di sicurezza idraulica nei territori limitrofi.
